LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Alle "folli„ richieste per Pruzzo e Savoldi la società oppone il "no„ sdegnoso e nelle ultime ore si affaccia una possibilità che non viene smentita

ANASTASI RESTA ALLA JUVE?

FRANCO COSTA

Si parla ancora della Juventus perché sul «mercato» rimane la società più chiacchierata e sfruttata. Cioè se ne sfrutta il nome e le possibilità economiche con richieste assurde. La storia di Pruzzo e di Savoldi è ben nota, come la storia di Anastasi. Ed è anche una storia semplice che i tifosi bianconeri devono ricordare. Anastasi si ribella perché stufo di non giocare e di giocare male, dice «Basta con la Juventus» e fra le due parti si raggiunge subito l'accordo. Vuoi andare via? Sarai accontentato.

I bianconeri perdono il campionato e dopo essersi assicurato un allenatore bravissimo, giovanissimo, cioè Trapattoni, quindi dopo aver condotto a termine in definitiva l'acquisto più importante, si impegnano per cambiare il centravanti. Ma non è una cosa semplice, perché tutto il mondo, appunto, sa che Anastasi è in vendita e che la Juventus ha bisogno di un uomo che lo sostituisca. Il miglior centravanti italiano è Graziani, ma non è in vendita. Lo sono Savoldi, trent'anni, e Pruzzo, ventiduenne numero 9 del neopromosso Genoa. La speculazione nei confronti della Juventus è evidente, persino logica, anche se immorale, com'è immorale tutto il calcio mercato da quando sono scomparsi gli stranieri che tra l'altro ci insegnavano anche a giocare.

Un'immoralità aggravata paradossalmente dalla messa al bando dei mediatori, i quali almeno potevano giocare al ribasso mascherando, nel richiedere il prezzo di un giocatore, per chi lavoravano. Adesso, la Juventus, o il Torino, o il Milan, o l'Inter debbono trattare direttamente e quando la borsa nelle loro mani appare piena di soldi c'è sempre il rischio di lasciarsela svuotare.

Per Savoldi il Napoli ha chiesto Anastasi che vale un miliardo, Gori che alla società bianconera lo scorso anno è costato un miliardo e un terzino, possibilmente Cuccureddu che vale mezzo miliardo e in cambio del quale Ferlaino offrirebbe duecentocinquanta milioni. Fatte le somme e la differenza si arriva a due miliardi e duecentocinquanta milioni.

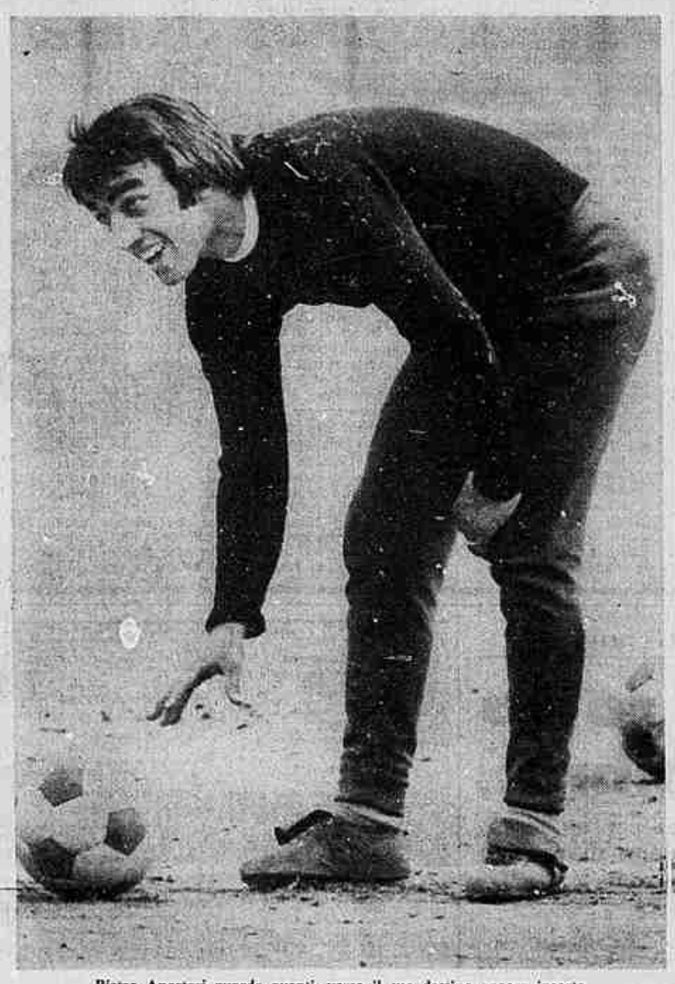
Per Pruzzo il Genoa chiede Anastasi, un miliardo, più Viola, seicento milioni, più un terzino e anche qui si arriva comodi sui due miliardi. Pruzzo è un buon giocatore, ha il vantaggio di essere molto giovane, anche dotato, ed ha lo svantaggio, dicono, di essere irrequieto, un po' estroso, insomma.

A questi patti la Juventus non ci sta. Boniperti ha avuto colloqui con Ferlaino a Roma, con Fossati a Rapallo e Torino. Non ha concluso niente per il semplice motivo che non ha voluto sottoporsi ad una chiara speculazione. Due miliardi, anche se in corrispettivo di giocatori, la Juventus non intende sborsarli chiaramente, altrimenti si ritorna alla storia di Riva, con la differenza che Gigi Riva di due anni fa non era né Savoldi, né Pruzzo, qualcosa di più se permettete.

Pietro Giuliano stamane è partito per Milano dove deve risolvere alcune comproprietà, compresa quella di Fernando Viola. Ha confermato che sulla questione Pruzzo e Savoldi non ci sono novità, anche se la situazione potrebbe sbloccarsi da un momento all'altro. Come potrebbe benissimo anche non sbloccarsi. E in questo caso che cosa farebbe la Juventus? «Anastasi — dice — è sul mercato, ma non è detto che non rimanga alla Juventus. Se certe trattative, di cui tutti conoscono l'obiettivo, non dovessero andare in porto, perché noi non accettiamo certe richieste, il centravanti potrebbe anche rimanere con noi, non è stabilito che dobbiamo regalarlo». Oltre a tutto Anastasi piace a Trapattoni il quale avrebbe gradito una completa serenità fra il picciotto siciliano e i suoi compagni di squadra in modo da ricostruirlo soprattutto moralmente, come ha fatto già con altri nel Milan. Sia chiaro che parliamo in termini di possibilità, non di probabilità, ma oggi chiederci se Anastasi può restare alla Juventus è lecito, perché è illecita la speculazione che viene adottata nei confronti della società bianconera. Viene valutato due miliardi un Savoldi che anche nella finale della Coppa Italia ha confermato i suoi limiti dinamici, viene valutato due miliardi un Pruzzo che deve ancora dimostrarsi un campione.

C'è una terza soluzione. Un ripiego con il Milan al quale la Juventus potrebbe chiedere Chiarugi e offrire Anastasi. Ma questa è una soluzione poco gradita. Proprio Giuliano stamane ci ha detto: «Il Chiarugi di tre anni fa ci interessava molto, adesso meno». La situazione è fluida, dunque. La Juventus a questo punto aspetta gli eventi, più o meno serenamente e soprattutto aspetta che il Genoa o il Napoli si rifacciano vivi a patto che rivedano certe posizioni. Allora si potrà tornare al tavolo delle trattative per raggiungere l'accordo. Altrimenti non si fa niente, a meno che non si arrivi a Boninsegna ma in questo caso è la Juventus che vuole anche dei soldi in cambio di Anastasi, considerata la differenza di età fra i due giocatori.

Il calcio mercato da oggi si trasferisce al Leonardo da Vinci, un albergo della periferia milanese. Pochi giocatori in vendita e tutti con superprezzi. Chi può comprare? Pochi, forse nessuno, ed è giusto così. Se si va avanti di questo passo ognuno si terrà i suoi e ricomincerà il prossimo campionato con le squadre dello scorso anno.



Pietro Anastasi guarda avanti, verso il suo destino ancora incerto

Martedì riunione in Lega

Il consiglio direttivo della Lega nazionale calcio professionisti è stato convocato nella sede della Lega a Milano per martedì prossimo alle 16. Per lo stesso giorno, alle 17, sempre nella sede della Lega, è stata indetta una riunione plenaria dei presidenti delle Società di serie «A» e «B».

Il Milan offre azioni ai tifosi

Il Milan chiama a raccolta i suoi tifosi per favorire il rilancio della società. Oggi nella riunione del Consiglio d'amministrazione della società rossonera si parlerà, tra le altre cose, soprattutto di risanare la situazione finanziaria del club che Duina ed Armani si sono forse stancati di fronteggiare. Il Milan costa sei milioni al giorno, per questo si cercherà di portare nuovi elementi nel governo rossonero anche in vista di un aumento del capitale sociale, che verrebbe portato da settecentosessantasei milioni ad un miliardo.

Ma la vera novità è un'altra: l'emissione di obbligazioni «sportive», con le quali i dirigenti del Milan cercherebbero di raccogliere denaro presso i tifosi. Da quel che è trapelato finora, si tratterebbe di centomila obbligazioni da diecimila lire l'una, per un totale di un miliardo. Si tratta di una vera e propria sottoscrizione popolare, in quanto le obbligazioni non darebbero diritto ad alcun tasso d'interesse, al massimo potrebbero essere convertite in azioni del Milan nel giro di qualche anno.

L'operazione, molto complessa perché richiederebbe il consenso della Banca d'Italia, viene definita vitale per il futuro della società. Al momento serva denaro e l'operazione viene definita indispensabile per ottenerlo. «Se i tifosi vogliono un grande Milan — ha detto un dirigente — ci diano una mano per crearlo».

In vendita i fratelli Siciliano

Tre dei 5 fratelli Siciliano, Massimo di 21 anni, Gianfranco di 19 e Roberto di 18, che lo scorso campionato hanno militato nella squadra di calcio di seconda categoria Soguria di Susa, sono stati posti in lista di trasferimento. Va notato che i fratelli Siciliano nello scorso campionato hanno segnato ben 30 reti: tra l'altro Massimo ha già militato con successo in prima categoria.

La notizia della vendita dei giocatori provocherà discussioni tra i tifosi del Segusia, dove già giocano anche altri due fratelli del Siciliano. L'ex presidente Grasso, che tratta le cessione dei tre fratelli, ha detto: «In verità meritano di poter giocare in una serie più elevata, visto le prestazioni che forniscono. Poi tra l'altro ormai Massimo è collaudato per cui potrebbe benissimo trovare una sistemazione in serie D e gli altri due vengono su molto bene».

Nel recente campionato vinto dal Segusia i 5 fratelli Siciliano sono stati veramente dei buoni realizzatori: 45 reti in totale.

La presentazione di due discussi allenatori

Pesaola chiede a Ferlaino di "non vendere„ Savoldi

GIULIO ACCATINO

Napoli, 1 luglio.

La Coppa d'oro serve per il brindisi. Ieri a Napoli era festa doppia: si celebrava la conquista della Coppa Italia (la seconda nella lunga storia della società azzurra) e c'era la presentazione ufficiale di Pesaola, nuovo allenatore.

In un salone al primo piano di un elegante albergo sul lungomare si incontrano dirigenti, giocatori — compreso Savoldi che ieri sera aveva detto «no» al primo invito di Janich — giornalisti ed il «nuovo» Pesaola. Si parla della vittoria di ieri e si pensa alle fortune di domani.

Il 4 a 0 della finale con il Verona è motivo di orgoglio. Sembrano dimenticate le preoccupazioni della prima ora di gioco quando il ritmo dei veneti costringeva all'affanno gli azzurri piuttosto flacchi. Poi i gol. Tre nel breve spazio di tre minuti. Un record, segno anche di fortuna. Tre gol in tre minuti sono fenomeno da ricordare: il tiro dalla bandierina di Esposito che ingannava Ginulfi con la collaborazione involontaria di Franzot (77'), la fuga fortunata di Braglia (78'), la zampata rapida di Savoldi, che sfruttava un'avanzata del vecchio ma intramontabile Burgnich (79'). Con il Verona k.o. realizzava ancora Savoldi all'86'.

Si chiude la stagione ufficiale del calcio giocato. Ora si passa al «mercato». E' il momento delle notizie sensazionali, qualcuna vera, qualcuna falsa. Se ne ha la prova nella «festa azzurra» dove si mangia, si beve, si parla di Savoldi. Ma allora «Beppo-gol» va o rimane? Era giunto lo scorso anno promettendo lo scudetto, sarebbe incomprensibile se dovesse partire subito dopo una sola stagione difficile. Risponde Ferlaino nel discorso ufficiale al termine del pranzo: «Non abbiamo nessuna intenzione di cedere Savoldi. La Juventus lo ha chiesto e non abbiamo accettato di discutere. Tutto qui. Niente è stato deciso, e probabilmente nulla sarà deciso. Il mercato è lento e per tenere desta l'attenzione occorre ogni tanto inventare qualche notizia. Penso che non se ne farà niente. Noi siamo qui per rendere più forte il Napoli: non per indebolirlo, siamo qui per difendere la nostra dignità di napoletani ed il nostro parco giocatori».

E' una smentita che convince? E' una smentita che lascia aperte tutte le possibilità. Anche il passaggio di Savoldi alla Juventus. Basterebbe che Boniperti si presentasse a Napoli con Anastasi, con Gori e con Cuccureddu. Potrebbe trovare il nulla osta per Savoldi e forse anche duecentocinquanta milioni. Ma Boniperti vorrà concludere questo affare? Tutto lascia credere di no.

Dopo Ferlaino parla Pesaola. Il nuovo trainer azzurro. Pesaola inizia con il sentimento: «Per me venire a Napoli vuol dire tornare in famiglia. Sono uno di voi ed a Napoli sto bene». Tratta anche lui il problema Savoldi: «Chi ha un Savoldi se lo tiene, non lo mette sul mercato cedendolo al primo offerente. Lasciate che lo dica io, che lo conosco bene». Gli chiediamo come sarà il Napoli del prossimo anno. Pesaola risponde con calma: «Lo stesso della scorsa stagione con un difensore ed un attaccante (Speggiorin) in più a completare i quadri dei titolari. Ho fiducia in questa squadra. Penso che anche così come è il Napoli possa disputare un campionato di avanguardia». Non parla di scudetto. Eccesso di prudenza?

Savoldi non voleva venire alla festa poi, su invito di Ferlaino, è venuto. Accetta la parte del personaggio, ma si dichiara scettico. «Non so cosa succederà. Ne sento tanto, preferisco attendere. Se dovessi andare alla Juventus sarei contento. A Napoli sto bene, ma non voglio rimanere qui a dispetto di chi non mi vuole. Per questo accetto volentieri il trasferimento. So verrà». E' Nervoso. Le voci lo turbano. Vorrebbe stare tranquillo, ma è nell'occhio del ciclone. Dopo il pranzo libertà e vacanze per tutti. A fine luglio il raduno, sempre al Giocco. I pochi tifosi che aspettano all'uscita sono tranquilli. A Napoli l'eventuale partenza di Savoldi non provocherebbe guai.

Pesaola, Ferlaino e Savoldi, un trio che rilancia le speranze napoletane

Vinicio teme solo i giornalisti romani

MARIO BIANCHINI

Roma, 1 luglio.

Con la presentazione di Luis Vinicio alla stampa, si è chiuso l'ultimo atto delle laboriose trattative per il passaggio dell'ex trainer del Napoli alla guida tecnica della Lazio per la prossima stagione calcistica. Il contratto (annuale, ma rinnovabile) è stato sottoscritto ieri mattina in casa del presidente Lenzini.

Nella sede di via Col di Lana, erano presenti ieri numerosi giornalisti, fotografi, cineoperatori della tv, per il suggestivo appuntamento con l'inedito tandem Vinicio-Maestrelli che guiderà la nuova Lazio. Tuttavia il brasiliano, pur usando un tono amichevole ma estremamente chiaro, ha annunciato che sarà soltanto lui il responsabile tecnico della Lazio. Per Maestrelli c'è sempre in piedi un nuovo incarico la cui natura sarà decisa dal Consiglio direttivo. Lo stesso Maestrelli, commentando il mutamento all'interno del club biancoceleste, ha sottolineato la sua soddisfazione che gli consente di continuare la scalata nel mondo del calcio iniziata come giocatore, continuata nelle vesti di allenatore a cui fa seguito la possibilità di mettere a frutto con il compito che gli verrà affidato, l'esperienza accumulata in tanti anni.

Vinicio e Maestrelli, con apprezzamenti di franca amicizia, hanno suggellato davanti ai giornalisti un patto di reciproca collaborazione che dovrebbe schiudere nuovi orizzonti ad una società che è stata oggetto di tante critiche per il suo precario assetto organizzativo. Vinicio ha poi tenuto a chiarire che ha scelto la Lazio, conquistato dal fascino di ricominciare a costruire qualcosa di solido dopo le belle soddisfazioni ottenute a Napoli. Il brasiliano ha promesso che si impegnerà con tutte le sue forze per ricondurre la compagine biancoazzurra al vertice che raggiunse nell'anno dello scudetto e del periodo che precedette la conquista del titolo. Vinicio non ha nascosto una certa preoccupazione per i rapporti con i giornalisti romani «con ritenendoli dotato della furbizia necessaria per mantenersi amica la stampa». Ha quindi demandato a Maestrelli il compito di mantenere i contatti con l'ambiente giornalistico che egli conosce da tempo.

L'ex allenatore del Napoli ha sfiorato successivamente numerosi dettagli inerenti la sua nuova attività premettendo che il suo «secondo» sarà Dell'Ratti che già ebbe alle sue dipendenze nel club partenopeo. La vicenda giudiziaria per i fatti di Cesena, si concluderà davanti alla Cai entro la metà del mese, ma Vinicio non ha voluto specificare se nel contratto è stata inclusa una clausola che lo tutela in caso che la Lazio venga retrocessa.

Durante la conferenza stampa si è parlato anche del mercato calcistico ma con scarse indicazioni. Sia Lenzini che Vinicio hanno ribadito che si muoveranno dopo aver vagliato attentamente la situazione. Alcune pedine importanti sono state dichiarate incedibili al novanta per cento, tuttavia potrebbero trovare una nuova sistemazione solo se si prospetteranno affari molto vantaggiosi. C'è stato un momento di imbarazzo quando un giornalista ha posto una domanda chiara e precisa a Lenzini: «Presidente, perché ha deciso di cambiare allenatore?». «Avevamo bisogno di rinnovarci — ha replicato Lenzini aggirando faticosamente l'ostacolo — eravamo tutti affezionati a Maestrelli. E' stato interpellato per primo».

Per quanto riguarda i supposti tentennamenti di Vinicio nell'accettare le proposte della Lazio perché sperava di essere ingaggiato alla guida della Nazionale, lo stesso brasiliano ha smentito categoricamente una simile ipotesi affermando di aver appreso la cosa dai giornali e di non esserai mai incontrato con Carraro. Sull'argomento è intervenuto Lenzini il quale ha detto che il ritardo era stato causato da faccende personali che Vinicio doveva sistemare prima di prendere una decisione importante. «Nel frattempo — ha rilevato il presidente — avevamo contattato Viciani».

Il programma stilato dal nuovo allenatore laziale prevede il raduno della squadra a Roma il 30 e 31 luglio per le visite mediche; 1 agosto partenza per il ritiro di Pievepelago e il giorno seguente inizio degli allenamenti. La squadra sosterrà la prima partita amichevole di un certo impegno il 24 o il 25 agosto all'Olimpico contro il Napoli.

Fiat 128 3P

Guardatela come una 4 posti

TENNIS

Wimbledon laurea per una matricola

DAL NOSTRO INVIATO
RINO CACIOPPO

Londra, 1 luglio.

Sul trono di Wimbledon, nel singolare maschile, salirà una matricola. Dei quattro semifinalisti nessuno ha mai vinto il torneo londinese. Solo Ilie Nastase, romeno di Bucarest, trent'anni, ha sfiorato in un'occasione il grande exploit. E' stato nel 1972, quando il bizzarro Ilie, rotto il pluriennale sodalizio con il connazionale Ion Tiriac, si era affidato ad un amico italiano. L'avvocato Michele Brunetti di Ancona che lo mandava a letto presto, gli negava il permesso di uscire con le innumerevoli ammiratrici (allora Ilie non aveva ancora conosciuto la bella ereditiera belga Dominique Gracia, oggi sua moglie), cercava di controllarlo quando esagerava nel fare il matto.

Ilie era il favoritissimo alla vigilia della finale con il grande Stan Smith, ma al romeno durante i match precedenti erano saltate tutte le accordature e quelle che gli avevano rifatto erano tutte troppo tese. Nastase con quella preoccupazione alla vigilia della finale non riuscì quasi a chiudere occhio, nonostante Michele Brunetti per allentare la tensione delle corde si fosse seduto su di una sedia che poggiava sulle corde della racchetta. Ma fu tutto inutile. Per Ilie, che gioca con corde lentissime, quasi per potere accarezzare meglio la palla con il suo tocco vellutato, fu un autentico dramma. Forse più psicologico che reale. Ed Ilie perse 7-5 al quinto set.

Oggi Nastase affronterà Ramirez e non dovrebbe avere problemi. Il messicano ha troppo poca potenza sia nei servizi sia nel palleggio e a classe Ilie non teme attualmente confronti. Più incertezza nell'altra semifinale. Borg non ha perso un set come Nastase ma è macerato da troppi problemi sia fisici sia morali. La minaccia di non fargli giocare la Davis contro l'Italia lo rattrista. Ma lui non vuole togliere l'ostracismo alle palle Tretorn, quelle che gli hanno fatto perdere Parigi. Così non vuole giocare Bastaad, il torneo svedese che utilizza le stesse palle di Parigi. Oggi affronterà Tanner il «mostro» della battuta.

Fiat 128 3P

Guardatela come una 4 posti

è una 2+2, ma una vera e comoda 4 posti con sedili anteriori e posteriori ampiamente imbottiti, di disegno avvolgente, rivestiti di tessuti "giovani".

Però è anche una sportiva, una familiare e, soprattutto, una Fiat.

FIAT